

Article | 25/07/25

HEALTHCARE

Dazi USA sul settore farmaceutico: ecco le nostre 4 previsioni

Con l'avvicinarsi del 1° agosto, ci aspettiamo che Trump annunci a breve l'introduzione di dazi sui farmaceutici. Prevediamo un dazio iniziale compreso tra il 10 e il 25%, seguito da un annuncio che segnalerà un'aliquota sostanzialmente più elevata entro 12-18 mesi. Di seguito, illustriamo quattro impatti chiave.



We do not expect Trump to announce excessively high pharma tariffs, because the effects would be disastrous

1 I consumatori statunitensi saranno i più colpiti dai dazi in arrivo.

Prevediamo che l'amministrazione Trump annunci un dazio sui prodotti farmaceutici entro il 1° agosto. Se il dazio istituito sarà del 25%, riteniamo che i prezzi per i consumatori statunitensi aumenteranno gradualmente del 10-14%, man mano che le scorte di farmaci si esauriscono.

Ciò significherebbe che il prezzo di un farmaco generico per il cuore comunemente prescritto, venduto a circa 0,82 dollari a compressa, aumenterebbe a 0,94 dollari a compressa. Lo stesso dazio causerebbe un aumento di prezzo di 8.000-10.000 dollari per i farmaci generici antitumorali più complessi e costosi per un trattamento di 24 settimane. Entrambi questi

calcoli presuppongono un rincaro del 30% per gli importatori e uno del 20% per il farmaco esportato.

In questo scenario, l'esportatore potrebbe sostenere alcuni dei costi tariffari, cosa che potrebbe non accadere - visti i margini ridotti - per i farmaci generici più economici. Con un dazio del 25%, prevediamo che ci saranno relativamente pochi produttori che eviteranno completamente il mercato statunitense, quindi la carenza di farmaci aumenterà leggermente, ma non dovrebbe raggiungere picchi vertiginosi.

È quindi chiaro che un dazio danneggerebbe soprattutto i consumatori, poiché risentirebbero direttamente dell'effetto inflazionistico al momento del pagamento in farmacia, e indirettamente attraverso l'aumento dei premi assicurativi. Le famiglie a basso reddito e gli anziani, che dipendono da un reddito fisso, ne risentirebbero in modo sproporzionato, poiché i farmaci con obbligo di ricetta costituiscono una quota maggiore delle loro spese.

2 I produttori di farmaci di marca continueranno a investire mentre i produttori di farmaci generici rimarranno fermi

Il 22 luglio, AstraZeneca è stata l'ultima azienda produttrice di farmaci di marca ad annunciare grandi investimenti negli Stati Uniti. La minaccia dei dazi ha spinto le aziende farmaceutiche più note al grande pubblico a impegnarsi in investimenti negli Stati Uniti per oltre 250 miliardi di dollari nei prossimi anni. Prevediamo che questi investimenti continueranno, per diverse ragioni.

Innanzitutto, gli Stati Uniti sono responsabili di oltre il 40% delle vendite farmaceutiche globali, il che significa che i brand farmaceutici non possono ignorare gli USA. In secondo luogo, i politici americani vogliono maggiore controllo sulle catene di approvvigionamento farmaceutiche. In altre parole, sia i Democratici, sia i Repubblicani vogliono stimolare la produzione di farmaci sul suolo americano. In terzo luogo, negli ultimi anni la politica fiscale è stata inasprita nelle economie europee più piccole a seguito della spesa per il Covid e della cooperazione fiscale internazionale. Questi tre fattori combinati, oltre al breve tempo di commercializzazione negli Stati Uniti, rendono l'America un luogo logico in cui investire per le aziende farmaceutiche più note.

Al contrario, le aziende produttrici di farmaci generici non aumenteranno i loro investimenti negli Stati Uniti. I loro margini sono, in generale, la metà di quelli dei produttori di farmaci di marca e non hanno il potere di determinazione dei prezzi di cui godono le aziende farmaceutiche più blasonate. Perdipiù, le economie di scala in paesi come l'India, ad esempio, non possono essere replicate negli Stati Uniti. A ciò si aggiungono gli orizzonti di investimento

per i nuovi impianti di produzione: compresi tra i tre e i dieci anni. Periodo in cui il panorama politico potrebbe apparire molto diverso. Se dovessero entrare in vigore dazi molto elevati, le aziende farmaceutiche generiche probabilmente eviteranno il mercato statunitense, provocando carenze di farmaci.

3 Non ci sarà un dazio del 200%

A proposito di dazi elevati, non ci aspettiamo che si materializzi un dazio generalizzato del 200% (o altro di simile), perché gli effetti sarebbero disastrosi: i prezzi dei farmaci negli Stati Uniti e la loro carenza aumenterebbero vertiginosamente. I principali farmaci che inizierebbero a scarseggiare sarebbero quelli generici e salvavita a basso costo e a basso margine. Ad esempio gli antibiotici comuni (come la doxiciclina), gli iniettabili sterili (come i chemioterapici iniettabili), i farmaci cronici (ad esempio l'idrocortisone e i farmaci per la pressione sanguigna), i biosimilari e l'insulina. Gli Stati Uniti producono autonomamente una quota relativamente piccola di questi farmaci.

In termini di prezzi, un dazio del 200% sulle importazioni di prodotti farmaceutici potrebbe far crescere significativamente l'inflazione statunitense. I farmaci da prescrizione rappresentano l'1,25% del CPI. Estrapolando la nostra stima dell'effetto sui prezzi di un dazio del 25%, un aumento del 200% potrebbe aumentare l'IPC di circa un punto percentuale, soprattutto se si considera che i prodotti farmaceutici sono beni essenziali con una domanda anelastica, il che significa che è meno probabile che gli aumenti dei prezzi soffochino i volumi di acquisto dei consumatori nel breve termine. Pertanto, gran parte del costo del dazio si tradurrebbe in pura inflazione dei prezzi piuttosto che in una riduzione dei consumi.

Oltre all'effetto diretto sui prezzi dei farmaci, ci sono effetti inflazionistici secondari da considerare. Se ospedali e cliniche dovessero sostenere costi più elevati per i farmaci (ad esempio, chemioterapici, anestetici chirurgici, ecc.), potrebbero decidere di aumentare i prezzi delle prestazioni mediche per compensare. Ciò si riverserebbe sui servizi ospedalieri e sull'inflazione sanitaria complessiva. Inoltre, l'aumento dei costi dei farmaci aumenterebbe i costi dell'assicurazione sanitaria, che sono indirettamente inclusi nell'indice dei prezzi al consumo.

4 Le aziende di CDMO e i fornitori di servizi logistici ne trarranno beneficio

Sebbene gli effetti dei dazi siano negativi per il consumatore americano, due segmenti della catena del valore farmaceutica ne trarranno beneficio: le Contract Development Manufacturing Organisation (CDMO) e i fornitori di servizi logistici. Le CDMO offrono una capacità produttiva flessibile, attualmente molto richiesta a causa dell'incertezza legata ai dazi. Prevediamo che questa tendenza continui e che nei prossimi mesi e anni assisteremo a

un aumento di fusioni e acquisizioni, investimenti e crescita in questo settore.

Anche i fornitori di servizi logistici ne trarranno beneficio, poiché consentire l'accumulo di scorte è una strategia di mitigazione chiave per diverse aziende farmaceutiche. Di conseguenza, questi due sottosectori sono destinati a svolgere un ruolo cruciale nella resilienza delle catene di approvvigionamento farmaceutiche.

Autore

Diederik Stadig

Senior Economist, Healthcare & Technology

diederik.stadig@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate)*. Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.